

ORAZIONE FUNEBRE



Foto Omniroma

L'attore e la bara Ascanio Celestini sul palco di piazza Farnese (lunedì scorso) per la sua «Orazione funebre»

→ **Tagli fatali** La cultura soccombe sotto la scure del governo, Celestini ne canta la fine

→ **Ai governanti:** «Fate vivere un embrione ma avete ucciso Amleto, Medea e Pulcinella»

L'arte è morta, perciò ci hanno dato un posto al cimitero

L'altro ieri in piazza Farnese a Roma, dove si è celebrato il «Requiem per la cultura», uccisa dai tagli selvaggi a teatro e cinema, Ascanio Celestini ha recitato la sua orazione funebre. Ne pubblichiamo uno stralcio.

ASCANIO CELESTINI

AUTORE E ATTORE
ROMA

Io vivo in una tomba perché io sono un intellettuale.

Non sono l'unico e non sono stato il primo a scegliere una tomba come abitazione. Prima di me ci sono andati i depressi. Mi fanno una

rabbia! Sono stati profetici. Sono stati i primi a capire che non aveva senso. Che niente lo aveva. Io invece a quel tempo era anche sporadicamente felice. Mi succedeva quando andavo al mare. Non d'estate. D'estate non ci sono mai andato, nemmeno ai bei tempi. Non sono mai stato così tanto «felice». (...)

Che precursori i depressi! Appena è stato possibile se ne sono andati a vivere nelle tombe. E adesso anche io un intellettuale vivo in una tomba! E ho fatto bene perché al cimitero sono circondato dalle cose che mi sono più care. Teatro, danza, cinema.. la cultura, il teatro è morto. Gli attori... ridicoli imbecilli sem-

pre pronti a sfilarsi i pantaloni per mostrare la calzamaglia perché gli attori sono così! La calzamaglia da guitti è sempre pronta sotto i jeans come i vecchi che non si sfilano mai

Il cinema

La maggior parte degli attori stanno tutti quanti sotto terra

i pantaloni del pigiama neanche sotto il vestito buono il giorno della comunione del nipote, come i maniaci che girano nudi sotto all'impermeabile, patetici attori col teschio nella

ventiquattrore col monologo sempre pronto. Morto il teatro e morta la danza, le ballerine anoressiche coi piedi deformi. i ballerini froci col cazzo sempre in mostra davanti a sgallettate in pelliccia che li applaudono alle prime nazionali. Morto il teatro, la danza e morto il cinema. Chi può dire il contrario? La maggior parte degli attori nella maggior parte delle pellicole girate dai Lumière a oggi stanno tutti qui al camposanto tutti sotto terra... a fa' la terra pei ceci, come si dice a Roma.

È morta anche la cultura che infatti viene proprio dal latino *còlere*, cioè coltivare, una roba che non può che finire sotto terra. Io sono un